

“B. A. S. T. A. (N A T O)!”



**BISOGNA ATTIVARSI PER SOTTRARSI
ALLE TRESCHÉ DELLA ALLEANZA**

Il caso Georgia è abbastanza preoccupante, e la gente non manca di rendersene conto. Già la Siria si è dichiarata disposta ad accogliere sul suo territorio basi missilistiche russe, con il rischio che il confinante Stato di Israele, anche senza una specifica richiesta da parte degli USA, non ci penserebbe due volte a smantellarle, giudicandole una minaccia alla sua sicurezza... Questo eventuale gesto non potendo essere tollerato da altri paesi islamici darebbe luogo ad un nuovo conflitto sul tipo di quello del 1948 quando fu fondato lo Stato di Israele da Ben Gurion & C.

In pratica il mondo si troverebbe di fronte ad un classico “casus belli” che potrebbe portare allo scatenamento del terzo conflitto mondiale. In conseguenza delle avvisaglie che è dato riscontrare, e di fronte alla prospettiva di un riaffacciarsi del periodo degli anni della guerra fredda, il nostro Paese dovrebbe prendere in seria considerazione l'eventualità di assumere la guida dei “paesi non allineati” che oggi, dopo che sono venuti a mancare Tito, Nasser e Nehru, è tuttora vacante. Va detto che la pur grave decisione potrebbe trovare una sua giustificazione sulla base del dettato costituzionale che ci impone di non prendere parte ad alcun tipo di guerra che non si sia espressamente resa necessaria per contrastare una aggressione esterna.

La nostra adesione alla alleanza atlantica all'epoca dei governi De Gasperi fu sacrosanta e oltremodo opportuna per evitare di essere invasi dalle armate sovietiche che potevano farsi beffe degli accordi di Yalta, anche potendo sbandierare l'intento di dover accorrere in aiuto ad un partito

fratello (il PCI), fra l'altro il più importante al di fuori dell'URSS. Oggi questo pericolo, con la caduta del "muro di Berlino" e la fine del comunismo in Russia e negli altri paesi satelliti è del tutto scongiurato. Nonostante ciò si continua a mantenere in vita la NATO, e addirittura c'è la tendenza a volerla potenziare. Per mesi in Italia è andato avanti un serrato dibattito in merito alla richiesta USA di ampliare la sua base di Vicenza: richiesta che alla fine avrebbe trovato accoglimento da parte del nostro governo.

Fra le due ipotesi: ampliamento SI, ampliamento NO, non si capisce come non si sia prospettata una terza ipotesi: quella cioè dello **SGOMBERO DEFINITIVO** di ogni tipo di base sul nostro territorio. Possibile che non si arrivi a capire che la NATO esiste e agisce solo ed esclusivamente a tutela degli interessi degli Stati Uniti, mascherati da intenti pacifici e dalla esigenza di promuovere missioni di pace in aree "calde" del Pianeta, come avvenuto in Kosovo, Bosnia e Somalia, e oggi nel Libano e ancora in Afghanistan e in Iraq. Chi può dire se la strage di Srebrenica si sarebbe potuta evitare se ad opporsi ai serbi del generale Vladic ci fossero stati i caschi blu delle Nazioni Unite, in luogo degli innocui olandesi della NATO. Perché dopo una tale strage gli USA non hanno provveduto ad impartire una dura lezione alle formazioni paramilitari di Karadzic senza aspettare anni, prima che la stessa Serbia arrivasse a catturare e a consegnare il "poeta-psichiatra" al Tribunale dell'Aia? Se gli USA vogliono attribuirsi il ruolo di "sceriffi" del mondo, tale ruolo devono impegnarsi ad assolverlo dovunque e comunque, grezzo o non grezzo.

La recente morte dei dieci paracadutisti francesi in Afghanistan non è certamente cosa sulla quale sorvolare. Già si muovono critiche velate ai Comandi USA per un loro intervento tardivo sul luogo della imboscata messa in atto dai Talebani. Se ad essere attaccati fossero stati i loro Marines certamente i rinforzi sarebbero giunti assai più tempestivamente. La loro giustificazione per il ritardo è consistita nel far presente l'esigenza della "messa in sicurezza" della zona di atterraggio degli elicotteri. Ma perché non hanno provveduto alla esplorazione della zona interessata, mediante i satelliti, con i quali, come si sa, si può arrivare a vedere la targa di un automezzo anche da grande altezza? Non si può fare a meno di pensare che il comando USA abbia voluto prendersela "un po' comoda" col temporeggiare, quasi a voler "rinfacciare" ai francesi il rifiuto a scendere in campo al loro fianco contro l'Iraq di Saddam Hussein: Su questa dolorosa vicenda dei dieci caduti francesi non potranno non aversi delle ripercussioni, dal momento che la Francia non è per nulla una nazione incline a passare sopra agli "sgarri" degli altri.

Per quanto riguarda l'Italia possiamo dire di essere stati più fortunati non riportando perdite di vite umane in occasione del recente attacco che, sempre in Afghanistan, è stato sferrato dai Talebani contro una pattuglia di nostri Alpini. Ad ogni buon conto noi italiani potremmo avere più di un motivo, non tanto per rifiutarci di autorizzare l'ampliamento della base USA di Vicenza, ma per ritirarci proprio dalla stessa NATO. Questo per essere venuti meno i presupposti che erano stati all'origine della nascita della alleanza atlantica.

In fondo c'è il precedente della SEATO che ha avuto vita breve e non risulta che venendo meno ciò abbia chissà quali conseguenze. Un altro motivo di dissenso potrebbe essere quello della entrata nella NATO di altri paesi e della intenzione di accogliere pure stati ex satelliti dell'URSS, come Ucraina e Georgia. Fra questi paesi c'è chi, come la Polonia, si dichiara pure disponibile per la installazione a ridosso dei suoi confini, dello scudo spaziale USA. Ci si domanda se questa non è una mossa avventuristica che potrebbe essere il preludio di altre. Non vorremmo che si dovesse confermare la teoria dei corsi e ricorsi storici proprio in riferimento alla Polonia, che pur non volendo, fu proprio essa ad aver fornito il pretesto per l'entrata in guerra della Germania essendosi rifiutata di concederle il "corridoio di Danzica" fidandosi troppo nella alleanza di Francia e Gran Bretagna, facendo mostra, in modo velleitario, dei propri deboli "muscoli". Una ostinazione la sua che dovette pagare a caro prezzo. Un atteggiamento che indusse quel grande giornale che è sempre stato "Le Figaro" a uscire con l'appropriato famoso titolo a cinque colonne in prima pagina così

saggiamente formulato:”MORIRE PER DANZICA?”

A questo possono portare certe alleanze! Non sarebbe il caso di prendere esempio dalla Svizzera che si è sempre ben guardata dall'entrare in qualche alleanza?

PS

Sul tema: NATO si arriva a pensare: possibile che non sia ancora venuto in mente a qualcuno di domandarsi come mai tutte le imbarcazioni cariche di clandestini provengono per la gran parte dalla Libia e risultano dirette in Italia? Non si è a conoscenza che qualcuna di tali imbarcazioni sia mai partita dalla Tunisia. La tratta di mare infatti risulterebbe assai più breve e quindi con meno rischi. E ancora perché non si viene a sapere che a Malta non ne fanno mai sbarcare uno di questi barconi? La destinazione è solo e sempre Lampedusa. C'è da pensare che la condizione che veniva posta dalle autorità libiche per far partire i natanti dai suoi porti, sia stata quella che la meta dovesse essere l'Italia. Poiché non riuscirono a far giungere, anni fa un loro missile nell'isola di Lampedusa, si sarebbero attivati per farvi giungere una massa di disperati nella speranza che potessero dilagare nel territorio italiano per divenire chissà! (quando fosse venuto il momento) una massa di manovra ai nostri danni?

Dal momento che l'Italia fa parte della NATO, perché gli altri paesi della Alleanza non si sono mai “offerti” di mettere a disposizione del governo italiano, delle loro unità navali al fine di integrare i nostri guardiacoste, super impegnati nell'attività di pattugliamento del Canale di Sicilia?

Anche sul piano diplomatico, da parte degli alleati si era forse mai levata una voce per una diffida al dittatore libico affinché si impegnasse ad astenersi dal favorire le partenze dal suo territorio? Il trovarsi a far parte di una alleanza avrebbe dovuto comportare anche delle prese di posizione a favore dei propri partners, mentre tutti si preoccupano, invece, dei propri interessi e si aspettano solo di ricavarne dei vantaggi, al di là delle enunciazioni di principi e di conferme di uno spirito di solidarietà, che risulta poi il più delle volte solo di facciata. L'accordo fra Berlusconi e Gheddafi, che è stato raggiunto dopo molti anni di contenzioso, ha spiazzato alcuni stati ex-coloniani come Francia e Gran Bretagna che si troveranno a dover seguire l'esempio del premier italiano nel provvedere a fare altrettanto in termini di risarcimenti verso le loro ex-colonie.

L'annuncio fatto dal Colonnello Gheddafi al Parlamento di Tripoli (rivelando il contenuto dell'art.4 del Trattato di amicizia e cooperazione firmato dal Colonnello e da Silvio Berlusconi che recita “ L'Italia non usa e non permette di usare i suoi territori contro la Libia per ogni eventuale aggressione contro la Libia, e la Libia non userà o permetterà di usare il proprio territorio per atti ostili contro l'Italia “) non poteva non provocare lo scatenamento di aspre polemiche sia in Italia che in Europa che, ancor più, negli Usa parlando di “ grave errore e decisione irresponsabile”

Non sono però mancate le condivisioni .Ad esempio quella autorevole del politologo Nicola Nesi, docente di Storia dei Trattati all'Ateneo di Bari che avrebbe affermato che nella Nato è presente un gigante, cioè gli Stati Uniti in compagnia di un nano, l'Europa, e del più nano dell'Europa, cioè l'Italia. A sostegno della sua tesi non mancava di citare il caso di Sigonella (e, a nostro avviso, non è certamente da dimenticare l'attacco Usa alla Libia, partito improvvisamente nella notte tra il 14 ed il 15 aprile 1986 : Ronald Reagan, allora Presidente degli Stati Uniti, all'insaputa degli alleati Nato, dà l'ok all'attacco alla Libia). Chi invece in Italia ha manifestato il proprio dissenso è stato, sempre attraverso una intervista, il generale Fabio Mini, già comandante della Nato in Kosovo.

Egli ha sostenuto che ha avuto luogo una “ grave violazione del trattato” che, a suo parere potrebbe danneggiare la credibilità del nostro Paese verso la Nato e, nei confronti degli Stati Uniti (agli occhi del cosiddetto “ mondo che conta”) sarebbe stata compiuta una “ birichinata” (!), tipo lanciare i sassi sulle finestre dei propri vicini di casa, per aver accettato di stanziare congrui

risarcimenti al Libici per i soprusi da loro subiti durante l'occupazione coloniale, oltre , beninteso, per esserci detti disposti a porre limiti all'uso straniero delle basi sul nostro territorio.

Ecco dunque che anche i nodi Nato stanno venendo al pettine. Se si dovesse arrivare ad una nostra uscita dalla Nato (con buona pace del Ministro egli Esteri Frattini che ha dichiarato “ Non si possono rimettere in discussione i trattati internazionali “ non è detto che ciò debba pregiudicare la nostra appartenenza alla UE.

Evidentemente Frattini ignora che il giorno 20 agosto 2008 alle ore 14,00 è stata presentata presso la Suprema Corte di Cassazione in Roma , Palazzo di Giustizia , richiesta di Referendum prevista dall'art.75 della Costituzione, avente ad oggetto “ abrogazione dal seconda comma dello art.75 delle parole “ non è ammesso referendum popolare di autorizzazione a ratificare trattati internazionali “ “ e che la presentazione di tale richiesta di referendum è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N. 195 del 21 agosto, a pagina 31.

Il trattato di Roma del 1957 con cui si dava vita alla Comunità Europea ci vide in veste sia di ispiratori che di fondatori.

Pur prevedendo la creazione di una forza militare comune, nel trattato si prescindeva da ipotesi che prevedessero gli USA capofila.

Interessanti sono gli artt.1 e 2 dell'accordo Nato 1954

- 1) gli Stati Uniti si avvalgono delle basi nel quadro della collaborazione atlantica . . . in ogni caso si impegnano a non servirsene a scopi bellici se non a seguito di disposizioni Nato o accordi con il Governo italiano (l'attacco USA contro Libia 1986 docet !)
- 2) Le installazioni sono poste sotto comando italiano e i comandi statunitensi detengono il controllo militare su equipaggiamento ed . . . operazioni (! . . .)

E come non sottolineare il fatto che le basi , comunque, potrebbero essere utilizzabili

“ indirettamente” nel senso che, una volta usciti dai confini italiani, gli aerei Usa non sono sottoposti ad alcun vincolo?

E non dimentichiamo, naturalmente, che i vertici militari non potranno trarre piacere per quella che potrebbe prospettarsi , in caso di uscita dalla Nato, una possibilità concreta di smobilitazione anche se parziale (“esuberi” stile Alitalia).

D'altra parte quale è la soglia di un non ritorno per le nostre finanze sempre più tribolate ed afflitte?

Cosa si deve concludere a questo punto, mettendo tutto in conto, dopo anni di leale partecipazione considerata quasi come un privilegio e quindi dovuta. (e questo obbligandoci anche a subire affronti come le assoluzioni (o quasi) dei militari di quell'elicottero che tranciò il cavo delle teleferica del Cermich provocando la morte di più di una decina di nostri connazionali)? Perché almeno non ci fu consentito di sottoporli alla verifica del loro tasso alcolico o della presenza nel sangue di sostanze dopanti o di stupefacenti? Delle verifiche le avranno fatte certamente i loro comandi, ma forse avranno pensato: con le nostre incursioni aeree sulle loro città ne abbiamo fatti fuori talmente tanti che qualcuno in più in fondo non è poi la fine del mondo. A questi affronti non si può rimanere indifferenti, per cui come ci dicono i proverbi “ognuno per se e Dio per tutti” dato che “chi fa da se fa per tre” , sembra calzare l'altro noto proverbio “dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io!”

Lo vogliono capire che per quanto riguarda la NATO è venuto il momento per noi di dire **BASTA BISOGNA ATTIVARSI PER SOTTRARCI ALLE TRESCHIE DELL'ALLEANZA.**

Questo sarebbe proprio il caso di volerlo decidere anche nel presupposto di evitare di doverci ritrovare ancora una volta con il nostro Paese **BASTONATO** Proprio un “cambio di vocale” da “pagina della Sfinge” di quel periodico che ci invita ripetutamente **a non fare spegnere il nostro cervello.**

Prof. Cav. OMRI Luigi Mori
Delegato Regionale Popolo e Sindaci
Addetto Stampa Nazionale
Popolo e Sindaci

Sassello, 03 Settembre 2008